

Università degli Studi di Milano

# Nascita di una lingua

Sandro Zucchi

2022-2023

## L'argomento della lezione

In questa lezione, vedremo come nasce una lingua.

## Due modi di nascere

► Il linguista Derek Bickerton osserva che ci sono due modi in cui delle nuove lingue possono nascere:

- gradualmente
- a causa di una catastrofe

## Il sorgere graduale di lingue nuove

Ecco come Bickerton descrive il processo di nascita graduale di nuove lingue:

*[La nascita graduale] comporta il divergere progressivo di dialetti apparentati, un processo che nella maggior parte dei casi ha luogo quando due o più popolazioni di parlanti vengono isolate l'una dall'altra.*

*Una tale situazione si verificò, ad esempio, con i dialetti del latino dopo la caduta dell'impero romano. . .*

*Dopo alcuni secoli, dei processi di cambiamento e decadimento lessicale e morfologico, e l'emergere di innovazioni sintattiche e fonologiche possono rendere questi dialetti reciprocamente inintelligibili. . .*

*A un certo punto difficile da determinare, possiamo concludere che i dialetti non sono più dialetti, ma lingue distinte. (Bickerton 1988)*

## Nascita di una lingua per catastrofe

### La situazione del forte

- ▶ Bickerton distingue due tipi di situazioni 'catastrofiche' che, storicamente, hanno messo in movimento la creazione di nuove lingue.
- ▶ Un tipo è la *situazione del forte*. Nella situazione del forte, un gruppo esterno penetra in un'area multilingue e forma dei legami di tipo permanente o semipermanente con la sua gente.
- ▶ Questa situazione si verificò, ad esempio, quando i portoghesi, al fine di controllare il mercato delle spezie, costruirono degli avamposti commerciali fortificati sulla costa occidentale dell'India all'inizio del sedicesimo secolo. Questo produsse diversi linguaggi che nacquero dal contatto tra il portoghese e alcune lingue indigene.

## Nascita di una lingua per catastrofe

### La situazione della piantagione

- ▶ Un altro tipo di situazione catastrofica che, storicamente, ha messo in movimento la creazione di lingue nuove è la *situazione della piantagione*.
- ▶ Nella situazione della piantagione, un gruppo esterno crea una società nuova trasportando della gente da molte aree diverse, prive di una lingua comune, in alcune aree isolate.
- ▶ Questa situazione si verificò, ad esempio, nel diciannovesimo secolo, quando degli schiavi furono portati dall'Africa nel Nuovo Mondo per lavorare nelle piantagioni. La lingua creola giamaicana nacque così.

## Restringere il campo

Nella discussione che segue, restringeremo la nostra attenzione al caso di nascita delle lingue per catastrofe.

## Le lingue *pidgin*

- ▶ Negli esempi di situazione della piantagione, così come negli esempi di situazione del forte, la gente che venne in contatto non aveva una lingua comune e, per varie ragioni (che possono includere la mancanza di fiducia, di contatto stretto, ecc.), nessun gruppo imparò la lingua di un altro gruppo.
- ▶ Per diverse ragioni (come il commercio, ad esempio), si sviluppò una lingua semplificata che prendeva in prestito elementi delle lingue native dei diversi gruppi. Lingue nate così sono dette *pidgin*.
- ▶ (L'etimologia della parola 'pidgin' è incerta. L'*Oxford English Dictionary* la deriva dalla parola inglese 'business' come viene pronunciata nel *pidgin* inglese cinese.)

## Le lingue creole

- ▶ Un *pidgin* non è la lingua madre di nessuno. Ma, in alcuni casi, il *pidgin* viene imparato dai bambini di generazioni successive e, attraverso questo processo, ha origine una lingua che diviene la lingua madre di un'intera comunità.
- ▶ Le lingue madri che hanno avuto origine da un *pidgin* sono dette *lingue creole*.
- ▶ (La parola 'creolo' deriva dalla parola portoghese 'crioulo', usata in origine per designare gli schiavi africani oppure gli europei nati nel Nuovo Mondo. Nel portoghese moderno, questo termine si applica solo a europei nati nel Nuovo Mondo).

## Superstrato e substrato

- ▶ Solitamente, quando una lingua *pidgin* si sviluppa, i parlanti con meno potere sono più accomodanti dei parlanti con più potere. Per questa ragione, i parlanti con meno potere tendono a usare le parole della lingua di quelli con più potere.
- ▶ La lingua dalla quale la maggior parte delle parole di una lingua *pidgin* o creola è derivata si dice *linguaggio lessificatore*.
- ▶ Le lingue indigene che partecipano all'evolvere del *pidgin* sono solitamente dette (lingue del) *substrato*.
- ▶ Si dice *superstrato* il linguaggio lessificatore insieme ad altre eventuali lingue non indigene che vengono a contatto con il substrato.

## Un esercizio

Ciascuno degli enunciati seguenti appartiene a un *pidgin* o a una lingua creola diversa.

- (1) a. mo pe aste sa banan ("lo sto comprando una banana")  
b. de bin alde luk dat big tri ("Loro cercano sempre un grande albero")  
c. a waka go a wosu ("lui stava camminando verso casa")  
d. olmaan i kas-im chek ("il vecchio uomo sta incassando un assegno")  
e. li pote sa bay mo ("lui portò quello per me")  
f. ja fruher wir bleiben ("Sì, dapprima noi restammo")  
g. dis smol swain i bin go fo maket ("questo piccolo maiale andò al mercato")

Riuscite a indovinare quali sono i linguaggi lessificatori di queste lingue?

[da Holmes 1992]

## Linguaggi lessificatori

- (1) a. mo pe aste sa banan ("lo sto comprando una banana")  
Creolo delle Seychelles, basato sul francese  
b. de bin alde luk dat big tri ("Loro cercano sempre un grande albero")  
Creolo del Roper River, basato sull'inglese  
c. a waka go a wosu ("lui stava camminando verso casa")  
Saran, basato sull'inglese  
d. olmaan i kas-im chek ("il vecchio uomo sta incassando un assegno")  
Creolo di Cape York, basato sull'inglese  
e. li pote sa bay mo ("lui portò quello per me")  
Guyanais, basato sul francese  
f. ja fruher wir bleiben ("Sì, dapprima noi restammo")  
*Pidgin* tedesco della Papuasiasia (Nuova Guinea), basato sul tedesco  
g. dis smol swain i bin go fo maket ("questo piccolo maiale andò al mercato")  
*Pidgin* del Cameroun, basato sull'inglese

## La povertà dei *pidgin*

- ▶ Una caratteristica dei *pidgin* è che sono lingue 'ridotte' o 'semplificate.'
- ▶ Dal momento che i *pidgin* nascono come linguaggi sostitutivi usati per scopi circoscritti, tutte le complessità inutili sono eliminate o ridotte drasticamente.
- ▶ Di solito, la flessione è assente, il vocabolario e la complessità grammaticale sono ridotti.
- ▶ Vedremo ora alcuni esempi per illustrare questo fatto. Il primo esempio viene dal Tok Pisin.

## Tok Pisin

### Scheda

- ▶ Il Tok Pisin è un *pidgin* basato sull'inglese e parlato in Papuaia, Nuova Guinea.
- ▶ Per la verità lo *status* di *pidgin* del Tok Pisin è controverso, alcuni pensano che sia una lingua creola. Sebba (1997) classifica il Tok Pisin come un *pidgin esteso*.
- ▶ Un *pidgin esteso* è un *pidgin* che, pur non essendo diventato una lingua madre, ha le proprietà seguenti:
  - si è stabilizzato da un punto di vista lessicale e grammaticale (ha acquisito cioè convenzioni lessicali e grammaticali proprie, diverse da quelle del linguaggio lessificatore, e relativamente solide);
  - è usato in un'ampia gamma di attività che va oltre l'ambito ristretto in cui era usato inizialmente.
- ▶ Il Tok Pisin è oggi una delle tre lingue nazionali della Papuaia, è usato nei documenti ufficiali, nelle scuole e nei media.

## Povertà lessicale

### Genere

Ecco un esempio di *povertà lessicale* basato sul Tok Pisin.

INGLESE	TOK PISIN (PAPUA NUOVA GUINEA)
sow	pik mari
boar	pik man
cow	bulmakau meri
bull	bulmakau man
mare	hos meri
stallion	hos man
woman	<b>meri</b>
man	<b>man</b>

## Commento

- ▶ L'esempio precedente mostra che, mentre l'inglese, come l'italiano, dispone di termini diversi per vacca, toro, scrofa, verro, cavalla e stallone, il Tok Pisin non ha un vocabolario così ricco.
- ▶ In Tok Pisin, la vacca viene designata dicendo 'bovino donna', il toro dicendo 'bovino uomo,' la scrofa dicendo 'maiale donna,' il verro dicendo 'maiale uomo', la cavalla dicendo 'cavallo donna' e lo stallone dicendo 'cavallo uomo.'

## Povert  lessicale

### Preposizioni

Vediamo ora un altro esempio di povert  lessicale basato sul *pidgin* del Cameroun (il cui linguaggio lessificatore   l'inglese).

PIDGIN DEL CAMEROUN	INGLESE
Gif di buk <b>fo</b> .	Give the book <b>to</b> me.
I dei <b>fo</b> fam.	She is <b>at</b> the farm.
Dem dei <b>fo</b> chos.	They are <b>in</b> the church.
Du dis wan <b>fo</b> mi, a beg.	Do this <b>for</b> me, please.
Di moni dei <b>fo</b> tebul.	The money is <b>on</b> the table.
You fit muf ten frangk <b>fo</b> ma kwa.	You can take 10 fr. <b>from</b> my bag.

## Commento

- ▶ L'esempio precedente mostra che l'inglese ha molte preposizioni diverse: 'to,' 'at,' 'in,' 'for,' 'on,' 'from' (cos  come l'italiano distingue le preposizioni 'a,' 'in,' 'per,' 'su,' 'da').
- ▶ Il *pidgin* del Cameroun, invece, non   cos  ricco: dove l'inglese usa le preposizioni 'to,' 'at,' 'in,' 'for,' 'on,' 'from', questo *pidgin* usa sempre la stessa preposizione, e cio  *fo*.

## Povert  sintattica

### Subordinazione

- ▶ Il testo seguente riportato in Hall (1966) fu trascritto dall'antropologa Margaret Mead circa sessant'anni fa. La lingua   di nuovo il Tok Pisin:

naw mi stap rebawl. mi stap long biglajn, mikatim kopra. naw, wanfela mastar bilong kompani em ikicim mi, mi kuk long em gen. mastar king. me stap. naw al mastar ikik, ikikim em. naw leg bilong em iswelap.

*allora io rimango Rabaul. io ero in gruppo lavoro, tagliavo copra. allora un uomo bianco dalla compagnia lui mi prende, io cucino per lui ancora. signore re. io rimango. allora tutti i signori bianchi stavano giocando pallone, do un calcio. allora gamba di lui si gonfia.*

- ▶ Una caratteristica saliente di questo testo   l'assenza completa di proposizioni subordinate (non ci sono frasi relative, non c'  alcuna frase di complemento). Questo esempio illustra come la complessit  sintattica dei *pidgin* sia ridotta.

## Creolizzazione

- ▶ Quando un *pidgin* viene appreso dai bambini e diventa la loro lingua madre, accade una cosa sorprendente.
- ▶ Bench  i bambini vengano esposti a una lingua semplificata, ridotta ed impoverita, essi la elaborano e la trasformano in una lingua pi  complessa.
- ▶ Questo processo prende il nome di *creolizzazione*.
- ▶ Vediamo un esempio di questo processo.

## Zucchero dalle Hawaii

- ▶ Nel 1876, una revisione delle leggi statunitensi sulle tariffe aprì la possibilità di importare liberamente negli Stati Uniti lo zucchero hawaiano. Questo determinò un forte incremento della produzione di zucchero nelle Hawaii.
- ▶ La popolazione indigena delle Hawaii si era così ridotta numericamente che fu necessario importare dei lavoratori dall'estero: prima dalla Cina, poi dal Portogallo, dal Giappone, dalla Corea, dalle Filippine, da Portorico, ecc. In pochi anni nacque una comunità multilingue che numericamente superava di gran lunga la popolazione precedente.
- ▶ A causa di questo mutamento, nacque un *pidgin* basato sull'inglese: il *pidgin inglese-hawaiano*.

## Il *pidgin* inglese-hawaiano

- ▶ Ecco un esempio di *pidgin* inglese-hawaiano (il parlante è un autista di autobus in pensione):

samtaim gud rod get, samtaim, olsem ben get, enguru get, no? enikain seim. olsem hyuman laif, olsem. gud rodu get, enguru get, mauntin get - no? awl, enikain, stawmu get, nais dei get- olsem, enibadi, mi olsem, smawl time.

“A volte c'è una buona strada, a volte ci sono, come, delle curve, degli angoli, no? Ogni cosa è così. La vita umana è proprio così. Ci sono delle buone strade, ci sono degli angoli stretti, ci sono delle montagne - no? Cose di ogni tipo, ci sono temporali, belle giornate, è così per tutti, lo era anche per me, quando ero giovane.”

- ▶ Benché il parlante riesca ad esprimere un concetto filosofico importante, si noti che in questo esempio, come nel testo in Tok Pisin raccolto da M. Mead, manca qualsiasi struttura subordinata.

## Il creolo inglese-hawaiano

- ▶ Quando i bambini dei parlanti di *pidgin* inglese-hawaiano impararono questa lingua dai loro genitori, una nuova lingua iniziò ad evolversi: il *creolo inglese-hawaiano*.
- ▶ Nel 1973-74, il linguista Derek Bickerton e i suoi assistenti registrarono centinaia di ore di conversazione sia da parlanti immigrati di *pidgin* inglese-hawaiano che da parlanti indigeni di creolo inglese-hawaiano.
- ▶ Una delle cose che scoprirono fu questa: i parlanti indigeni di creolo inglese-hawaiano avevano sviluppato delle strutture subordinate.

## Esempi di subordinazione nel creolo inglese-hawaiano

- ▶ In inglese, le costruzioni subordinate con il verbo all'infinito sono marcate da *to*:

(2) I want to leave  
'lo voglio partire'

- ▶ In creolo inglese-hawaiano si usa *fo* per marcare le subordinate che descrivono eventi non attuali e *go* per le subordinate che descrivono eventi realmente accaduti:

(3) Hau yu exspek a gai **fo** mek pau hiz haus  
Come tu aspetti un uomo **fo** fare finire sua casa  
“Come ti aspetti che un uomo finisca la sua casa?”

(4) dei wen go ap dea erli in da mawning **go**  
essi passato andare là su presto in il mattino **go**  
plant  
piantare  
“Andarono lassù di primo mattino per piantare.”

## Una domanda naturale

- ▶ Una domanda naturale, quando si esamina il processo di creolizzazione, è questa:
  - Come è possibile che i bambini costruiscano una lingua complessa (la lingua creola) sulla base di una lingua drasticamente semplificata e impoverita (il *pidgin*)?
  - In particolare, da dove prendono le conoscenze necessarie per sviluppare questa lingua complessa?

## Due ipotesi sulla creolizzazione

- L'ipotesi del **bioprogramma (Bickerton)**: i bambini che imparano a parlare in un ambiente in cui si parla un *pidgin* elaborano una lingua complessa (il creolo) attingendo da conoscenze linguistiche innate. Il processo di creolizzazione è una prova a sostegno della tesi che esistono conoscenze linguistiche innate.
- L'ipotesi del **substrato**: i bambini che imparano a parlare in un ambiente in cui si parla un *pidgin* elaborano una lingua complessa (il creolo) attingendo dalle lingue del substrato (cioè dalle lingue indigene che contribuiscono a formare il *pidgin*).

## Evidenza a favore del bioprogramma

### innovazioni

- ▶ Abbiamo visto che nel creolo inglese-hawaiano sono presenti delle strutture subordinate. In particolare, si usa *fo* per marcare le subordinate che descrivono eventi non attuali e *go* per marcare le subordinate che descrivono eventi realmente accaduti.
- ▶ Mentre le strutture subordinate sono presenti nel linguaggio lessificatore e nelle lingue del substrato, **i marcatori grammaticali per distinguere subordinate che descrivono eventi realmente accaduti e subordinate che descrivono eventi non attuali non sono presenti né in inglese, né nel pidgin inglese-hawaiano, né nelle lingue del substrato** (Bickerton 1981).
- ▶ Questa innovazione (l'introduzione di marcatori per i due tipi di subordinate) è difficile da spiegare se il processo di creolizzazione attinge semplicemente dal pidgin e dalle lingue che partecipano alla creazione del pidgin.
- ▶ Si può spiegare invece se i bambini attingono a conoscenze linguistiche innate nello sviluppare il creolo: la distinzione tra i due tipi di subordinate è codificata nello schema di grammatica innato che possiedono.

## Evidenza a favore del bioprogramma

### i creoli sono simili tra loro

- ▶ Bickerton afferma inoltre che i creoli sono tutti piuttosto simili tra loro dal punto di vista grammaticale.
- ▶ Per esempio, i marcatori grammaticali per distinguere subordinate che descrivono eventi realmente accaduti e subordinate che descrivono eventi non attuali sono presenti in diversi altri creoli (il creolo giamaicano, lo sranan, il creolo delle Mauritius).
- ▶ Questa somiglianza tra i creoli si spiega se i bambini sviluppano il creolo attingendo a uno schema di grammatica innato.

## La risposta dei sostenitori del substrato

- ▶ I sostenitori dell'ipotesi del substrato, o almeno alcuni di loro (Thomason e Kaufman 1988), sostengono che attingere dalle lingue del substrato non comporta necessariamente prendere in prestito degli elementi specifici, delle costruzioni particolari, da queste lingue. Le lingue del substrato potrebbero semplicemente suggerire ai bambini come è fatta una lingua vera e propria e innescare così il processo di formazione della lingua creola.
- ▶ Inoltre, alcuni autori mettono in discussione la tesi che i creoli si somiglino tutti tra loro (Muysken 1988).

## Una situazione di stallo

- ▶ Certo, se qualche linguista fosse stato presente nel periodo in cui una lingua creola iniziava a svilupparsi e avesse potuto descrivere ciò che accadeva, ora sarebbe tutto più semplice.
- ▶ Probabilmente, se fossimo in possesso di una descrizione del genere, saremmo in grado di valutare meglio se i bambini che elaboravano la lingua creola dal *pidgin* sfruttavano la conoscenza delle lingue del substrato oppure no.
- ▶ Il problema è che la maggior parte delle lingue creole che abbiamo menzionato si è sviluppata diversi secoli fa, e anche il creolo inglese-hawaiano risale al diciannovesimo secolo.
- ▶ A quei tempi, nessun linguista era lì ad osservare cosa stava accadendo.

## Creolizzazione e lingue dei segni

### La lingua dei segni del Nicaragua

- ▶ Benché nessun linguista sia mai stato presente a documentare la nascita di una lingua creola *parlata*, i linguisti, in anni recenti, hanno tuttavia potuto documentare un processo simile alla creolizzazione che riguarda una lingua *segnata*.
- ▶ Si tratta della lingua dei segni del Nicaragua, che si è sviluppata negli anni ottanta nella comunità dei Sordi di Managua.
- ▶ La nascita di questa lingua ha permesso di seguire da vicino il processo di sviluppo di una lingua grammaticalmente strutturata a partire da una lingua "povera".
- ▶ Vediamo come sono andate le cose e poi torneremo alla nostra discussione.

## Visione del film *Silent Children, New Language*



## Analisi del filmato

Vediamo di riassumere alcuni punti salienti del filmato.

## Scuole pubbliche per i sordi

- ▶ All'inizio degli anni '80, i sandinisti aprono delle scuole pubbliche per studenti con bisogni educativi speciali. In queste scuole affluiscono i sordi in gran numero.
- ▶ Prima dell'apertura delle scuole pubbliche, i sordi nicaraguensi conducevano una vita piuttosto isolata, e comunicavano con dei sistemi di segni "domestici", il cui uso era ristretto all'ambito della famiglia (composta nella maggior parte dei casi da persone udenti).
- ▶ L'apertura di scuole speciali pubbliche a cui i sordi possono accedere permette la nascita di *comunità sorde*.

## Una lingua dei segni povera

- ▶ Quando i sordi iniziano a frequentare la scuola professionale speciale aperta a Managua nel 1981, nasce una lingua segnica prodotta dal contatto tra individui che non possiedono una lingua comune (ciascuno di questi sordi possiede solo dei segni "domestici" per comunicare con la propria famiglia).
- ▶ Questa lingua iniziale non ha regole grammaticali precise ed è assai povera e semplificata rispetto alla lingua che si sviluppa in seguito. (Si rammenti la differenza tra i segnanti di prima generazione e quelli di seconda generazione nel segnare la storia di Mr. Koumal, l'omino nel cartone animato che riceve una moneta dall'auto che passa: la lingua usata dai segnanti di seconda generazione è molto più ricca e complessa.)
- ▶ In questo senso, la lingua dei segni che nasce inizialmente dal contatto tra i sordi che frequentano la scuola di Managua è simile a un *pidgin*.

## Nascita di una lingua dei segni

- ▶ I sordi che frequentano la scuola professionale di Managua sono già adolescenti.
- ▶ In seguito, la lingua segnica nata nella scuola professionale si diffonde e i bambini sordi che iniziano a frequentare le scuole pubbliche speciali vengono esposti a questa lingua.
- ▶ Quando apprendono questa lingua, nel giro di pochi anni i bambini sviluppano una lingua segnica assai più ricca e strutturata (si rammenti di nuovo l'esperimento con Mr. Koumal).
- ▶ Questa lingua ricca e strutturata che si è sviluppata dall'idioma segnico iniziale diventa la loro lingua madre.
- ▶ Assistiamo dunque a un processo simile alla creolizzazione.

## Le innovazioni

Kegl *et al.* 1999

- ▶ Judy Kegl, insieme ad altri linguisti che hanno seguito lo sviluppo dalla lingua povera iniziale a una lingua dei segni vera e propria, ha osservato che, rispetto all'idioma segnico iniziale, la nuova lingua dei segni emergente esibisce le innovazioni seguenti:
  - introduzione dell'accordo verbale (il segno del verbo viene modulato nello spazio per esprimere accordo con il soggetto e l'oggetto),
  - introduzione di una gamma più ampia di classificatori di oggetti (elementi che fanno parte del segno del verbo e che restringono l'applicazione del verbo a una certa classe di oggetti, per esempio alla classe degli oggetti rotondi),
  - introduzione di verbi con più di un argomento,
  - tendenza ad esprimersi in modo più dettagliato, eseguendo un numero maggiore di segni nell'unità di tempo.

## Un esempio di accordo (LIS)

- ▶ Nella frase italiana (5), il verbo "andare" si accorda con il soggetto di prima persona:

(5) Io vado.

- ▶ Nella frase LIS che corrisponde alla frase italiana (5), il segno del verbo parte dal corpo del segnante per indicare che si accorda col soggetto di prima persona:



- ▶ Nella frase italiana (6), il verbo "andare" si accorda con il soggetto di terza persona:

(6) Lui va.

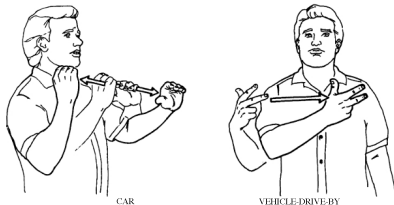
- ▶ Nella frase LIS che corrisponde alla frase italiana (6), il segno del verbo parte dal punto nello spazio in cui è stato segnato il soggetto LUI per indicare che si accorda col soggetto di terza persona:



## Un esempio di classificatore di oggetti (ASL)

- ▶ Nella frase ASL corrispondente alla frase italiana (7), il segno del verbo viene eseguito con la configurazione della mano a 3:

(7) È passata un'automobile.



- ▶ La configurazione della mano a 3 sta per "veicolo", e indica che l'azione si riferisce al movimento di un veicolo.

## Le innovazioni

Senghas *et al.* 2004

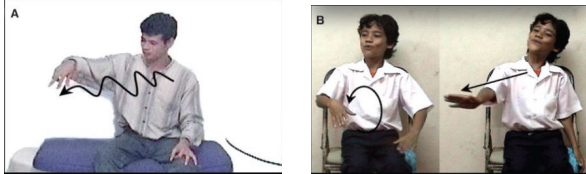
- ▶ Ann Senghas e i suoi collaboratori hanno osservato una chiara tendenza a sostituire segni olistici per gli eventi di movimento (simili ai gesti olistici che accompagnano il parlato degli udenti) con combinazioni lineari di segni per aspetti diversi del movimento.
- ▶ In particolare, è stata osservata una tendenza a sostituire i segni che rappresentano la direzione e il modo del movimento olisticamente (per esempio, con una mano che esegue un movimento ciclico simile al rotolare orientato verso il basso, come nel gesto dell'udente nella Fig. A) con combinazioni lineari di segni che separano la direzione del movimento dal modo del movimento (per esempio, con un segno che si riferisce al rotolare seguito da un segno per "giù", come nella Fig. B).



- ▶ Questa tendenza a combinare linearmente espressioni significative semplici per esprimere significati complessi si trova nelle lingue parlate (in italiano diciamo "rotolare giù"), ma era assente dall'idioma segnico iniziale, che invece descriveva questi eventi di movimento in modo olistico, così come accade nei gesti mimici degli udenti.

## Vantaggi comunicativi?

- ▶ Vale la pena di notare che alcune di queste innovazioni, introdotte nel passaggio dalla lingua povera iniziale alla lingua dei segni vera e propria, sono difficilmente spiegabili in termini di vantaggi comunicativi.
- ▶ Ad esempio, non pare che ci sia un vantaggio comunicativo ovvio nel descrivere eventi di moto con segni del tipo nella Fig. B invece che con segni del tipo nella Fig. A:



## Tornando al dilemma della creolizzazione

- ▶ Torniamo ora al nostro dilemma riguardo al processo di creolizzazione. Abbiamo visto che, per quanto riguarda le lingue creole parlate, ci sono due ipotesi sul tappeto:

L'ipotesi del **bioprogramma** (Bickerton): i bambini che imparano a parlare in un ambiente in cui si parla un *pidgin* elaborano una lingua complessa (il creolo) attingendo da conoscenze linguistiche innate.

L'ipotesi del **substrato**: i bambini che imparano a parlare in un ambiente in cui si parla un *pidgin* elaborano una lingua complessa (il creolo) attingendo dalle lingue del substrato (cioè dalle lingue indigene che contribuiscono a formare il *pidgin*).

- ▶ Abbiamo visto che nel caso delle lingue creole non è ovvio quale ipotesi sia corretta, dal momento che non possiamo escludere i bambini attingano dalle lingue del substrato.

## Creolizzazione senza sub/superstrato

- ▶ Il caso della lingua dei segni del Nicaragua solleva una domanda simile a quella che sorge per le lingue creole: **i bambini sordi da dove attingono le innovazioni che introducono?**
- ▶ Prima di andare a scuola, non possedevano una lingua dei segni: avevano solo un sistema di segni "domestici" assai semplificato. Chiaramente, **non attingono le innovazioni dai segni domestici.**
- ▶ Evidentemente, **non le attingono neppure dalla lingua dei segni povera a cui sono esposti nella scuola**, dal momento che questa lingua ne è priva.
- ▶ Inoltre, essendo sordi, questi bambini hanno un accesso molto limitato alla lingua parlata nell'ambiente circostante (lo spagnolo). Quindi, **non le attingono dalla lingua parlata.**
- ▶ La risposta alla domanda sulla provenienza delle innovazioni che danno i linguisti che hanno seguito l'emergere della lingua dei segni del Nicaragua è che le innovazioni si spiegano assumendo che siano all'opera dei **principi innati** di apprendimento che determinano la forma della lingua a partire da un input povero.

## Conclusione

- ▶ Nel caso della lingua dei segni del Nicaragua, l'ipotesi del substrato non è applicabile, in quanto, diversamente dai *pidgin* parlati, l'idioma segnico iniziale non nasce dal contatto di individui ciascuno in possesso di una lingua vera e propria.
- ▶ Per questa ragione, diversi studiosi ritengono che i bambini sordi del Nicaragua abbiano elaborato una lingua dei segni sulla base di conoscenze linguistiche innate.
- ▶ Secondo questi studiosi, il caso della lingua dei segni del Nicaragua è dunque una prova a sostegno dell'ipotesi innatista di Chomsky.

## Approfondimenti

Per approfondire gli argomenti discussi in questa lezione, si possono leggere i testi seguenti:

- ▶ Bickerton, D. (1999) "Le lingue creole", *Le Scienze*, quaderni n. 108, 24-31.
- ▶ Senghas A., Kita S., Özyürek A. (2004) "Children Creating Core Properties of Language: Evidence from an Emerging Sign Language in Nicaragua," *Science*, vol. 305, September 17. Traduzione it. di S. Zucchi, reperibile qui: <http://www.filosofia.unimi.it/~zucchi/NuoviFile/SenghasEtAl.zip>.

## Riferimenti

I testi a cui si fa riferimento nella lezione sono questi:

- ▶ Bickerton D. (1981) *Roots of Language*. Ann Arbor: Karoma.
- ▶ Bickerton, D. (1988) Creole languages and the bioprogram. In: F. Newmeyer (ed.) *Linguistics: The Cambridge Survey*, vol. 2. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 267-84.
- ▶ Hall R. (1966) *Pidgin and Creole Languages*, Cornell University Press, Ithaca.
- ▶ Holmes J. (1992) *An Introduction to Sociolinguistics*, Pearson, UK.
- ▶ Kegl, J., Senghas A., and Coppola M. (1999) Creation through contact: Sign language emergence and sign language change in Nicaragua. In M. DeGraff, editor, *Language Creation and Language Change: Creolization, Diachrony, and Development*. The MIT Press, Cambridge, MA, pp. 179-237
- ▶ Muysken, P. (1988) Are creoles a special type of language? In: F. Newmeyer (ed.) *Linguistics: The Cambridge Survey*, vol. 2. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 285-301.
- ▶ Sebba M. (1997) *Contact Languages: Pidgins and Creoles*, Palgrave Macmillan, UK
- ▶ Thomason, S. G., and T. Kaufman. 1988. *Language contact, creolization, and genetic linguistics*. Berkeley, CA: University of California Press.